

Ivrea

# Dà fuoco alla cella e rischia di morire tra le fiamme

## Gli agenti salvano la vita a un detenuto che voleva essere trasferito

GIAMPIERO MAGGIO

La protesta, questa volta, poteva davvero finire nel peggiore dei modi. C'è voluta la prontezza degli agenti di polizia penitenziaria, intervenuti in tempo per spegnere le fiamme con alcuni estintori per salvare la vita ad un detenuto marocchino. L'uomo, 35 anni, rinchiuso nel carcere di Ivrea per rapina aggravata, furto, resistenza, ha usato uno dei fornelli dati in dotazione per scagliarlo contro un termosifone, farne fuoriuscire il gas e poi appiccicare l'incendio utilizzando un accendino. Il detenuto chiedeva da alcune settimane di essere trasferito in un'altra struttura.

### Telecamere spente

Da tempo la casa circondariale eporediese è nell'occhio del mirino di molte forze politiche e della stessa magistratura a causa di episodi di violenza esplosi all'interno della struttura, ma anche per casi di rivolta. Sul tavolo del procuratore capo, Giuseppe Ferrando, ci sono almeno una decina di fascicoli relativi sia a denunce di detenuti che lamentano di essere stati picchiati, sia di episodi di sommosse. Anche il sopralluogo da parte del Garante, ma anche di alcune forze politiche hanno portato alla luce molti problemi, sollevando il copercchio su una situazione esplosiva. L'onorevole Pd Anna Rossomando alcune settimane



**Anna Rossomando**  
Alcune settimane fa aveva presentato un'interrogazione parlamentare

ne fa aveva presentato un'interrogazione parlamentare al ministro della Giustizia, Andrea Orlando, chiedendo, tra l'altro, che le telecamere di sorveglianza, nei punti più critici della struttura, tuttora non funzionanti, venissero allacciate. «Dicono che non ci siano fondi» spiega Rossomando. Basterebbero poche decine di migliaia di euro. «E certamente - sottolinea il

procuratore capo - servirebbero come deterrente».

### La protesta degli agenti

L'ultimo caso di rivolta, quello di sabato scorso, riporta a galla il problema della gestione della struttura (che continua a mancare di un comandante effettivo). Secondo l'Osapp, il detenuto marocchino ha agito così per protesta, visto che da tempo chiedeva di essere trasferito in un'altra struttura. «Se è vivo è grazie alla prontezza dei nostri agenti - sottolinea Leo Beneduci, segretario generale Osapp -. Nonostante la grave carenza di organico e mezzi, gli agenti non si sono tirati indietro. Se il peggio è stato evitato lo dobbiamo soltanto a loro».